

Craxi al «Comitato sui servizi»: insisteremo con Usa e Francia per l'arresto di Pazienza e Negri

ROMA — Funzionamento dei servizi di sicurezza, deviazioni, direttive impartite, possibilità che la lentezza del sistema giudiziario provochi la scarcerazione (per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva) di centinaia di terroristi (si parla anche di 30 o 40 capi): di questo e d'altro si è parlato ieri mattina nell'incontro che il presidente del Consiglio Craxi ha avuto con il «Comitato parlamentare sui servizi» presieduto dal senatore repubblicano Guaitieri. La riunione (durata circa due ore) è stata approfondita e molto interessante — come ha spiegato al giornalista il presidente Guaitieri — ma i lavori del «Comitato» sono vincolati alla disciplina del segreto di Stato per cui poco o nulla si sa di quanto è stato detto. Craxi, che era stato chiesto dal «CIS» dopo la recente iniziativa del giudice romano Sica che ha portato all'arresto del generale Musumeci e a nuovi gravissimi sospetti sulla gestione del Sismi di Santovito — si sarebbe anche parlato di Francesco Pazienza, latitante d'ora negli Stati Uniti, nonostante i mandati di cattura spiccati nei suoi confronti da numerosi magistrati italiani. È verosimile che i membri del Comitato abbiano chiesto al presidente del Consiglio — come già avevano fatto nella relazione conclusiva sul «caso Cirillo» — di chiedere l'arresto e l'estradizione del «super-agente» di San-



Francesco Pazienza

Cirillo, procedura d'urgenza

ROMA — La Camera dei deputati ha approvato ieri pomeriggio a scrutinio palese (astenuti i democristiani, favorevoli tutti gli altri) la procedura d'urgenza per la favorevole legge avanzata dai deputati radicali per istituire una commissione d'inchiesta monocamerale sul «caso Cirillo». La richiesta era stata illustrata in aula dall'on. Teodori. Anche i comunisti, dopo il «rapporto Guaitieri» e l'intervento al Senato del presidente del Consiglio Craxi, avevano chiesto una commissione parlamentare d'inchiesta, estesa ai due rami del parlamento. E repubblicani e liberali si erano dichiarati non ostili all'iniziativa (come ha del resto confermato il voto alla Camera di ieri). La stessa Camera dovrà occuparsi del «caso Cirillo» — perché Michele Greco aveva un problema di tasse ed lo era un esattore, questa la autodifesa. E come mal prete al figlio del mafioso la sua Mercedes 5000? «Era l'unica in circolazione in città». Poi, i primi messaggi-avvertimento: «Michele Greco fino all'82 (poi si sarebbe dato alla latitanza perché inserito nel rapporto del 162 - ndr) era frequentatore abituale dei salotti palermitani. Qual'è Nino Salvo si guarda bene dal dirlo. E aggiunge: «Nel '79 Michele Greco venne a trovarmi. Era interessato all'acquisto di un terreno sul quale gravava una mia ipoteca. Voleva che gliela togliessi. Gli spiegai che per sospenderla era necessario un decreto del ministero delle Finanze. Ci lasciammo così. Dopo quindici giorni mi giunse dal ministero il decreto». Corre voce che sull'episodio la Procura abbia aperto una inchiesta. I meriti di telefono (anche quelli riscossi) trovati nella rubrica del boss Beppe Di Cristina, quando venne assassinato nel '78? Salvo non fa con i giudici grandi sforzi di fantasia: «Venne da me perché aveva un problema di tasse. E io ero esattore proprio a Rieti, dove era sindaco il fratello di Di Cristina, un democristiano. Fu lui a presentarmi al boss mafioso Beppe Di Cristina. Per questo motivo egli era in possesso dei miei recapiti telefonici. Perché sollecitò il rientro in Italia di Tommaso Buscetta durante la guerra di mafia?»

Sanremo 52 rinvii a giudizio

SANREMO — Rinvio a giudizio per associazione per delinquere di stampo mafioso di 52 persone da parte del giudice istruttore al tribunale di Sanremo, Domenico Barlo. Tra gli imputati l'ex assessore al comune di Ventimiglia Roberto De Vincenti, indipendente eletto nella lista della DC e l'avvocato Ettore Ferraro di Sanremo. Secondo l'accusa trattata da una organizzazione legata alla mafia italo americana che aveva architettato una colossale truffa con la tentata vendita di una inesistente nave con un carico di sigarette. Due anni di indagini, 70 mila intercettazioni telefoniche. Alcuni personaggi, come Sebastiano Acquaviva, uomo di fiducia di Michele Merlo, il personaggio che voleva diventare gestore del casinò di Sanremo, risulano legati allo scandalo della casa da gioiella della città di fiori.

Touring compie 90 anni

ROMA — Il Touring Club Italiano ha 90 anni. Il compleanno proprio oggi, essendo nato a Milano, fondato da cinquantasette distinti signori, l'8 novembre 1894. Novant'anni ben portati e festeggiati ieri alla Gattopardo con quattrocento tra soci, amici e giornalisti invitati intorno a una immensa tavola, disseminata presso oltre cento ristoranti del Buon Ricordo in varie città d'Italia. Tutti insieme dal Piemonte alla Sicilia, per gli auguri di rito, ma anche per festeggiare la buona cucina italiana, quella tradizionale, mostrata, regionale, anch'essa un patrimonio di cultura e bene prezioso da salvaguardare. Nel corso della serata sono state presentate le ultime pubblicazioni del TCI: «La nuova Guida all'Italia gastronomica» e il repertorio «Ristoranti d'Italia 1984-85», notizie, cifre, indirizzi di oltre tremila ristoranti italiani.

Ponte cade annegano 130 bambini

NUOVA DELHI — Il crollo di un ponte di corda a Nunnar, nello stato del Kerala, in India, ha travolto un gruppo di bambini, che sono letteralmente scomparsi. I bambini, più di centotrenta, si erano affollati sulla fragile costruzione che attraversava un ruscello di montagna, per guardare il passaggio di un elicottero. L'elicottero volava molto basso, stava infatti atterrando, e quando è passato sulle loro teste i bambini si sono riversati in massa sul ponte, e occulando il passaggio di un elicottero. L'elicottero volava molto basso, stava infatti atterrando, e quando è passato sulle loro teste i bambini si sono riversati in massa sul ponte, e occulando il passaggio di un elicottero. L'elicottero volava molto basso, stava infatti atterrando, e quando è passato sulle loro teste i bambini si sono riversati in massa sul ponte, e occulando il passaggio di un elicottero.

Arrestato re delle scarpe

MILANO — Arresto, l'altro ieri, per evasione fiscale, in base alla legge 516 del 1982 («manette agli evasori») di Guido Pasquale e Carlo Garavaglia, entrambi di 37 anni, rispettivamente presidente e amministratore delegato della «Italo Pasquale S.p.A.», azienda di prestigio nel settore calzaturiero, con sede ad Inveruno (Milano). Secondo l'accusa la ditta era al vertice di una catena, dalla produzione alle vendite al dettaglio, che evadava il fisco, alterando le bolle di accantonamento, e occultando il 90 per cento del fatturato (e quindi dei ricavi); in tre anni, dal 1982 al 1984, l'Iva evasa ammonta a quasi 659 milioni e i ricavi sottratti alla contabilità milanese di quasi due miliardi. Per contro l'azienda nel 1983 aveva dichiarato redditi in passivo di quasi mezzo miliardo e nel 1982, meno di 9 milioni di utili.

Dopo l'invio della comunicazione giudiziaria Irreperibili i 2 figli di Ciancimino. Fuggiti? L'esattore Nino Salvo avrebbe ammesso i suoi rapporti con il mafioso Greco

I congiunti dell'ex sindaco non sarebbero più a Palermo - Indiscrezioni sulla prima udienza in tribunale dell'imprenditore dc - Domani sarà la volta di suo cugino Ignazio

Dalla nostra redazione PALERMO — Dove sono i figli di Vito Ciancimino? A Sergio e Giovanni la polizia palermitana voleva notificare una comunicazione giudiziaria per espulsione e costituzione di capitali all'estero. Ma ha fatto un buco nell'acqua. Così, il decreto di notifica è stato consegnato al fratello Matteo, insieme a quello per il ritiro del passaporto ai due giovani, i cui nomi sono stati inseriti nelle «rubriche di frontiera». Gli agenti si sono presentati in via Scuti lunedì: significa che dopo l'arresto del padre (sabato), i due hanno avuto quarantotto ore di tempo per far perdere le loro tracce. Sergio e Giovanni Ciancimino — ci sono le prove — hanno esportato in Canada quasi 2 miliardi di lire, mettendosi in viaggio sul consiglio del padre, con eminenti personaggi di Cosa Nostra. Ed è ancora una volta lo scenario internazionale del riciclaggio che si ripropone all'attenzione degli inquirenti, anche di quelli che si occupano dei cugini Nino e Ignazio Salvo di Salemi. Secondo la Finanza, gli ex esattori avrebbero abbondantemente investito in immobili e in attività finanziarie, tra cui i grandi riciclatori della mafia. L'impresa Mediterranea Costruzioni, la Finanziaria Immobiliare Edile, sono due delle nove società attentamente radiografate su richiesta del giudice Giovanni Falcone. In esse, non mancherebbero gli uomini di paglia del Salvo. Le informative sulle nuove società, racchiuse in altrettante buste, sono già state consegnate dalla Procura alla Sezione misure di prevenzione, che deciderà in merito alla richiesta di soggiorno obbligato. «Sono accertamenti svolti molto recentemente — afferma un investigatore — anche se le notizie di base risalgono a qualche tempo fa». Ne è stata informata la difesa: sarà infatti questa materia per i prossimi interrogatori (domani tocca a Ignazio; Nino sarà ascoltato il 23 novembre).



PALERMO — Vito Ciancimino il giorno del suo arresto

L'acquisto del Salvo, ne curò gli interessi mettendo a profitto la sua amicizia con il boss Totuccio Inzerillo, ucciso all'inizio della guerra di mafia. Non basta. Con Carmelo Gaeta e Maurizio Monticelli si sale di livello. Entrambi arrestati nel blitz di San Valentino a Milano, nel febbraio di quest'anno, entrambi riciclatori. Gaeta, era un vero specialista. Si rivolgeva a piccoli e medi imprenditori offrendo pacchetti azionari in cambio di denaro contante. Quando venne arrestato cercò di disfarsi di una valigia zeppa di cedole preziose. Monticelli, investiva invece nel casinò. Suo fratello Gioacchino è stato indiziato di reato per associazione a delinquere dal giudice Falcone. Tornò alla ribalta Giuseppe Bono, già noto per il ruolo svolto nella vicenda Ciancimino. «Per noi — affermano gli investigatori — questo nome rappresenta una semplice coincidenza, non può autorizzare connessioni fra i due casi giudiziari».



Nino Salvo

È uomo di fiducia del Bonanno di Cosa nostra, l'organizzazione che inviò una autorevole «delegazione» (Castrotono, I Ganci, I Catalano) al suo matrimonio — nell'80 — celebrato all'Hotel Pierre di New York. Le fotografie scattate dall'FBI furono il punto di partenza per una indagine culminata tre anni dopo nell'arresto del Salvo. Il Salvo è stato imputato dai giudici su un altro fronte: quello dei legami diretti con mafiosi siciliani. Secondo le prime indiscrezioni, raccolte ieri dal giornale «L'Ora», Nino s'è trovato di fronte ad un fuoco di sbarramento. È vero, conosceva Michele Greco. «Perché Michele Greco aveva un problema di tasse ed lo era un esattore, questa la autodifesa. E come mal prete al figlio del mafioso la sua Mercedes 5000? «Era l'unica in circolazione in città». Poi, i primi messaggi-avvertimento: «Michele Greco fino all'82 (poi si sarebbe dato alla latitanza perché inserito nel rapporto del 162 - ndr) era frequentatore abituale dei salotti palermitani. Qual'è Nino Salvo si guarda bene dal dirlo. E aggiunge: «Nel '79 Michele Greco venne a trovarmi. Era interessato all'acquisto di un terreno sul quale gravava una mia ipoteca. Voleva che gliela togliessi. Gli spiegai che per sospenderla era necessario un decreto del ministero delle Finanze. Ci lasciammo così. Dopo quindici giorni mi giunse dal ministero il decreto». Corre voce che sull'episodio la Procura abbia aperto una inchiesta. I meriti di telefono (anche quelli riscossi) trovati nella rubrica del boss Beppe Di Cristina, quando venne assassinato nel '78? Salvo non fa con i giudici grandi sforzi di fantasia: «Venne da me perché aveva un problema di tasse. E io ero esattore proprio a Rieti, dove era sindaco il fratello di Di Cristina, un democristiano. Fu lui a presentarmi al boss mafioso Beppe Di Cristina. Per questo motivo egli era in possesso dei miei recapiti telefonici. Perché sollecitò il rientro in Italia di Tommaso Buscetta durante la guerra di mafia?»

Sono legate a esponenti PSI Firenze, nel mirino della magistratura cinque società: giro di tangenti?

Inviati 15 avvisi di reato - Le indagini, nate dal caso di villa Favard e dell'albergo Nazionale, riguarderebbero false fatturazioni

Dalla nostra redazione FIRENZE — Nata dalle indagini sugli scandali di villa Favard e dell'albergo Nazionale, l'inchiesta sulle cinque società che fanno capo a Giovanni Signori, il potente e misterioso ex segretario amministrativo del PSI toscano, e a suo figlio Marco e a Lanfranco Lagorio, fratello del ministro socialista del Turismo e dello Spettacolo, ha avuto una improvvisa accelerazione. Il sottile procuratore magistrato che ha indagato su villa Favard e sull'albergo Nazionale ha inviato oltre 15 comunicazioni di reato a ben 15 presentanti legali delle società di Firenze e Prato, dirigenti e titolari di aziende e industrie di varie città d'Italia tra cui la Paggio, i Pizzarotti di Parma, l'Industria di prefabbricati per costruzioni. Il giudice Nannucci ipotizza il reato di fatturazione di operazioni inesistenti. In parole povere gli inquirenti sospettano che dietro quelle fatturazioni fasulle si nasconda un giro di tangenti. Bustarelle che le aziende avrebbero sborsato per ottenere appalti nel capoluogo toscano. Le indagini sono affidate al nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza che ha già inviato un primo rapporto sulle cinque società, Promet, Progest, Ideal Prat, Tabri e Promed che hanno sede e indirizzo comune in via Lamarmora, cioè negli uffici di Lanfranco Lagorio. Questa inchiesta è nata dalle indagini sugli acquisti da parte dell'amministrazione comunale di Palazzo Vecchio, di villa Favard e dell'albergo Nazionale. Indagini che per quanto riguarda villa Favard si sono concluse con il rinvio a giudizio per concussione di Giovanni Signori, grande amico di Lelio Lagorio, di Roberto Calusi, ex assessore del PSI, Gian Della Bella, faccendiere, e di Tullio Benelli, funzionario di banca. Signori fra l'altro è imputato anche di concussione per la vicenda dell'albergo Nazionale che vede implicato anche l'ex assessore del PSI Fulvio Abboni. Nell'inchiesta figurano come indiziati di reato il vicesindaco socialista Ottaviano Colzi e l'assessore al personale Marino Bianco anche egli del PSI.

A portare gli inquirenti in via Lamarmora sulle tracce delle cinque società furono proprio le carte trovate in casa di Giovanni Signori, una lussuosa villa immersa nel verde della campagna del Mugello. Dai documenti sequestrati emerse che Giovanni Signori, massone proveniente dalla P2 come ha scritto il giudice Rosario Minna nella sentenza di rinvio a giudizio per villa Favard ha avuto contatti anche con Francesco Pazienza, il faccendiere super ricercato creatore del Superespresso, il Sismi deviato del generale Santovito. L'ex tesoriere del PSI non ha avuto difficoltà ad ammettere. Del resto sarebbe stato difficile negarlo: nella sua agenda personale Signori ha annotato più volte il nome di Pazienza. Di quali affari Signori e Pazienza trattassero non è dato sapere. Ma torniamo alla società finite nel mirino della magistratura fiorentina. La Promet è una società a respon-

sabilità limitata nata nel '78 di cui è amministratore unico Annibale Visconti, un nome sconosciuto. Più noti, invece, gli altri tre soci: Ferdinando Mach di Palmstein, giovane finanziere milanese molto vicino a Bettino Craxi il cui nome figura in numerose società che operano per conto del PSI; Lanfranco Lagorio, scarcerato appena tre giorni fa dopo aver trascorso ventiquattro giorni nel carcere di Pistoia per la storia dell'albergo Nazionale. Il terzo socio è una giovane donna legata in passato ad affari di amicizia con Marco Signori, figlio dell'ex segretario amministrativo del PSI. Un trio poco omogeneo se non per i collegamenti politici. La Promet ufficialmente opera nel settore dell'import-export. La seconda società è la Promed nata nel settembre '81 per operare nel settore delle forniture ospedaliere, sanitarie e di prodotti di depurazione in genere. Amministratore unico della Promed è Marco Manzoni, assistente ospedaliero, ex segretario del PSI di Prato. Due i soci di questa società: Morando Checucci, membro del direttivo regionale del PSI, grande amico di Giovanni Signori. Anche l'ideale Prati è nato nell'81 e si occupa di editoria. Tra i soci figurano ancora una volta Morando Checucci, Duero Matteoli e Marcello Mazzoni. Poi ci sono la Tabri di Firenze e la Progest di Prato, due società che fanno capo a Signori e nella prima figura come socio anche l'ex segretario del maestro Lelio Lagorio. Il PM Nannucci ha già iniziato un giro di interrogatori di vari personaggi. Le risposte fornite non sarebbero convincenti e qualcuno ascolta come testimone si è ritrovato indizio di reato. Sulla vicenda è il più stretto riserbo anche perché le indagini stanno operando in silenzio e una fuga di notizie potrebbe compromettere l'inchiesta che sembra destinata a clamorose sorprese. Giorgio Sgherri

Riconosciuto dai familiari

È del rapito di Biella il corpo ritrovato

Si tratta di Nanni Serrallunga - Suicidio un suo amico: connessioni con il sequestro?

Dal nostro corrispondente BIELLA — Tragico epilogo nella vicenda di Gian Pietro Serrallunga, l'industriale biellese scomparso un mese fa, è stato con la sua auto, si stava recando da Biella ad un torneo di golf al club «Le Betulle» di Mignano, un piccolo centro situato nei boschi della zona collinare del circondario. L'uomo è stato ucciso ed il suo cadavere occultato in un pozzo. Il corpo — ritrovato lunedì — giaceva in fondo ad una vasca per la raccolta delle acque; per la sua estrazione si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco. A questo rinvenimento è seguita una giornata di indiscrezioni e di illazioni sull'identità del cadavere mentre dalla Procura della Repubblica è venuto l'ordine del più assoluto riserbo su tutta la vicenda. Il clima di incertezza è stato però rotto nella mattinata di ieri quando i familiari della vittima hanno ammesso di avere riconosciuto il cadavere. Gian Pietro Serrallunga (Nanni per gli amici) è stato assassinato pare con alcuni colpi di rivoltella al capo. Accanto al suo corpo nel pozzo sono stati rinvenuti una pistola e un orologio di valore ed un paio di scarpe da golf: sono stati questi particolari che hanno consentito di identificare il rinvenuto nonostante le condizioni di avanzata decomposizione delle quali il corpo versava. Il cadavere dell'uomo è stato ritrovato proprio nel momento in cui il figlio minore, Marco, in una conferenza stampa rendeva noto un appello l'ormiteci prove sicure. Lo stato di salute, siamo di-

Operazione anticamorra a Caserta

Colpo alla NCO Insospettabili in manette

Tredici persone arrestate: in carcere avvocati, industriali e persino agenti di PS

Dal nostro corrispondente CASERTA — Diciotto ordini di cattura per associazione per delinquere di stampo mafioso (di cui 13 eseguiti) firmati dai sostituti procuratori della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, Sacchi e Maresca, hanno aperto un nuovo ampio squarcio nei santuari del pianeta camorrista nella terra di Bardellino. In galera sono finiti avvocati di grido come Domenico Felicechia e Aldo Scialzo, e un collegamento fra le due vicende? A quanto pare, la Mercedes della Pavignano sarebbe dello stesso colore della Mercedes vista nella zona dove è stata trovata la macchina di Serrallunga il giorno della sua scomparsa. Pare anche che su questo particolare della Mercedes gli inquirenti abbiano indagato a lungo. Si tratta però di indiscrezioni che a tutt'oggi non hanno trovato nessuna conferma ufficiale. Si attendono perciò gli sviluppi delle indagini. Pier Salivotti

Operazione anticamorra a Caserta

Colpo alla NCO Insospettabili in manette

Tredici persone arrestate: in carcere avvocati, industriali e persino agenti di PS

di un pericoloso esponente della NCO, il falso pentito Carmelo Di Cristino. La sua fuga sospesa mentre sotto scorta veniva accompagnato ad un sopralluogo. I due agenti (inquirenti che avevano facilitato l'evadimento in cambio di 100 milioni. Il criminale — ancora oggi alla macchia — formato in libertà e in accordo con altri due superlatitanti, Carmine Esposito e Corrado Iacolare (un dei principali attori della vicenda Cirillo), avrebbe poi tentato una rifondazione su base federativa ed industriale dell'organizzazione cutoliana, bloccata però dalla censura del boss di Ottaviano preoccupato di possibili esautorazioni. In bello tangenti, droga, appalti, reinvestimento di denaro sporco; cioè affari per miliardi, vista la stagione di tregua e poi di collaborazione tattica con il clan avversario di Antonio Bardellino, con una precisa divisione dei compiti tra braccio criminale e suo cervello pensante, affidato a ben provati colletti bianchi, a disposizione di più sponde dell'universo camorristico, come stanno dimostrando le indagini. E intanto gli inquirenti avvertono: lo Stato, la democrazia sono sospese in molte zone della provincia di Caserta, presa d'assalto da potenti lobbisti di affarismo mafioso, forti di protezioni e di vincoli di reciproco profitto con ambienti del tutto insospettabili. Silvestro Montanaro

26 handicappati in Boemia muoiono in un incendio

PRAGA — Ventisei morti e due feriti sono il tragico bilancio di un incendio avvenuto lo scorso fine settimana in una casa-covvero per persone minorate a Mednice (Boemia settentrionale) e di cui solo ieri ha dato notizia l'organo ufficiale del PC cecoslovacco «Rude Pravo». Al momento dell'incendio, di cui si ignorano ancora le cause, si trovavano all'interno dell'edificio 75 persone, tutte fisicamente handicappate e solo in parte sfuggite alle fiamme.

Il tempo

LE TEMPERATURE	BOZZA
Bolzano	6 16
Verona	8 15
Trieste	13 16
Venezia	10 16
Milano	9 13
Torino	9 11
Cuneo	5 10
Genova	11 16
Bologna	10 12
Firenze	6 18
Pisa	9 18
Ancona	7 16
Perugia	8 15
Pescara	8 18
L'Aquila	5 11
Roma U.	8 20
Roma F.	9 21
Campob.	8 17
Bari	13 20
Napoli	11 20
Potenza	10 16
S.M. Leuca	15 19
Reggio C.	16 22
Messina	16 18
Palermo	15 21
Catania	13 25
Alghero	9 23
Cagliari	8 21

SITUAZIONE — L'Italia si trova sul bordo orientale di una vasta fascia depressiva che dall'Atlantico settentrionale si estende fino al Mediterraneo occidentale. Lungo questo bordo corre un flusso di aria calda ed umida che investe in particolare le regioni settentrionali e centrali. Il tempo in Italia — Sulle regioni settentrionali sul golfo figura e sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni a cominciare da ovest. Nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1500 metri. Sulla fascia adriatica certe condizioni di tempo variabile con attenuanza di annuvolamenti eschiarite ma con tendenza nel pomeriggio all'aumento della nuvolosità. Sulla Sicilia tempo ancora buono con cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Temperatura senza notevoli variazioni. SRIIO